

SIGMUND FREUD

IL CONQUISTATORE DELL'IRRAZIONALE

Oggi Freud è diventato una figura leggendaria nella storia della scienza. Egli è ricordato come il fondatore della psicanalisi, un metodo per la comprensione delle motivazioni umane e una tecnica per la cura della psiche. Nella sua autobiografia, egli stesso si presenta come scienziato; e tuttavia egli aprì una breccia nell'edificio scientifico della Ragione che aveva dominato la scena intellettuale fin dal tempo dell'Illuminismo. I filosofi sociali di quel periodo, comprendendo fra questi Montesquieu, Diderot, D'Alembert, Rousseau, Condorcet e Turgot, avrebbero sottoscritto tranquillamente il detto aristotelico che l'umanità è composta da animali razionali. La visione di questi filosofi, che i padri fondatori della sociologia avrebbero cercato di mettere in pratica, era quella di liberi uomini razionali che uscivano da secoli di ignoranza, di paura e di superstizione per entrare nella nuova era della Ragione, della scienza e del progresso illimitato. L'umanità, la forza motrice della società, andava guidata dalla conoscenza razionale in un tentativo consapevole di ricostruire il mondo a propria immagine e plasmare così il proprio destino planetario.

La maggior scoperta di Freud fu il vasto e nascosto continente dell'inconscio umano. Grazie al metodo della psicanalisi egli sondò le profondità della psiche e scoprì il lato irrazionale della natura umana. È uno dei paradossi della vita di Freud il fatto che l'opera di questo eminente scienziato e uomo della ragione avrebbe annunciato la fine proprio dell'Età della ragione. Il sogno illuministico dei filosofi settecenteschi svanì con Freud, figlio dell'Illuminismo. Per l'uomo occidentale, da allora, non è più stato possibile credere semplicemente e ingenuamente nella Ragione per risolvere i problemi del vivere collettivo. Freud dimostrò che l'individuo è fondamentalmente un essere non razionale, spinto da forze emotive come gli istinti sessuali e i desideri repressi. Anche se non fu Freud a scoprire l'inconscio, egli fu tuttavia il primo a dare un contenuto a ciò che era in precedenza una forma vuota.

L'idea dell'inconscio era presente nel clima intellettuale tedesco dalla pubblicazione di *Philosophie des Unbewussten* di Edward von Hartmann nel 1859. Ma il metafisico von Hartmann non aveva esplorato direttamente le regioni dell'inconscio, ma vi era piuttosto arrivato attraverso un processo di ragionamento astratto ed aveva trovato che la volontà e l'intelletto (paralleli alle formulazioni freudiane di "es" e "ego") erano in uno stato di conflittualità. Né fu questa la prima volta che il pensiero occidentale concepì questa idea, che può essere rintracciata fin nell'antichità. L'idea della presenza dell'inconscio nell'animo umano è infatti celata nel mito platonico della caverna, di due millenni precedente a Freud.